

LO SPEDALE

dramma burlesco in un atto, su libretto di ANTONIO ABATI

KARALIS ANTIQUA ENSEMBLE

direttore al clavicembalo

FEDERICO FIORIO

violoncello GLORIA MEDDA

contrabbasso GIACOMO PAULIS

clavicembalo NOEMI MULAS

personaggi e interpreti

Cortigiano CARLO MARIA DESSALVI

Innamorato ILARIA CORONA

Matto FEDERICA MOI

Povero NICOLA MARRAS

Medico FEDERICO MELIS

Forestiero VALENTINA MARGHINOTTI

prima esecuzione assoluta in Italia

INGRESSO LIBERO SU PRENOTAZIONE SU: www.karalisantiqua.it



KARALIS
ANTIQUA
ENSEMBLE



Musei
Nazionali
di Cagliari



UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

l'opera

INTERNATIONAL MAGAZINE

LO SPEDALE: QUANDO LA MUSICA BAROCCA DIVENTA SPECCHIO DELLA SOCIETÀ

Nel panorama della musica antica ritorna allo splendore una gemma rimasta per secoli nell'ombra: *Lo Spedale*, dramma burlesco della prima metà del XVII secolo su libretto di Antonio Abati e musica di autore ignoto che intreccia ironia, satira sociale e critica alle pratiche mediche dell'epoca. L'opera si fonda su quattro figure emblematiche - il Cortigiano, l'Innamorato, il Matto e il Povero - ognuna portatrice di un male tanto fisico, quanto esistenziale. Attraverso il confronto con un Medico dalle ricette improbabili e spesso crudeli, si dipana un racconto che, con tono farsesco, mette a nudo la fragilità umana e l'avidità delle istituzioni, fino alla morale finale: tra tutti i mali, la povertà resta il più insopportabile, perché priva di ogni possibilità di cura.

Il valore culturale di questa riscoperta non si esaurisce però soltanto nel contenuto drammaturgico. Infatti l'opera giunge oggi al pubblico cagliaritano grazie a un lavoro meticoloso di ricerca e trascrizione compiuto da Federico Fiorio, sopranista, clavicembalista e direttore artistico del Karalis Antiqua Ensemble. Il manoscritto, conservato nella Collezione Contarini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, viene restituito, attraverso l'esecuzione odierna, alla vita teatrale, con rigore filologico e sensibilità musicale. Nella partitura ogni personaggio viene caratterizzato da un accompagnamento musicale personalizzato, atto a mettere in luce le caratteristiche vocali ed emotive, appunto, del singolo personaggio. Un'operazione che non solo riporta alla luce un testo di grande interesse storico e letterario, ma che permette anche di comprendere meglio il clima culturale del Seicento, epoca in cui la musica non era soltanto mera decorazione, ma anche strumento di critica e riflessione sociale.

L'esecuzione de *Lo Spedale* diventa così il coronamento di un percorso di studio: un ponte tra passato e presente che restituisce al pubblico di oggi la freschezza della satira di Antonio Abati, ma anche l'impegno di chi si dedica a riportare in vita voci dimenticate della nostra tradizione musicale.

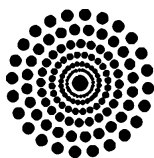
Lo Spedale è una produzione degli **Amici del Museo Archeologico di Cagliari** e si avvale della collaborazione dei **Musei Nazionali di Cagliari**, del patrocinio dell'**Università degli Studi di Cagliari**, dell'**Associazione Luna d'Oriente** e del *media partner* **L'Opera International Magazine**. A tutti il sincero grazie del Karalis Antiqua Ensemble.

LO SPEDALE: LA TRAMA

La scena si apre, da subito a metà fra l'ironico e l'amaro, con quattro figure allegoriche che incarnano i diversi mali dell'uomo: il **Cortigiano**, afflitto dai dolori e dalle gelosie della vita di corte; l'**Innamorato**, consumato da un mal d'amore che lo svuota soprattutto in senso economico; il **Matto**, tormentato da bizzarri disturbi della testa; il **Povero**, condannato al digiuno forzato dalla propria miseria. Un **Forestiero**, con fare disincantato, li mette in guardia dall'affidarsi ai medici, accusati di avidità e brama di guadagno. Nonostante le sue parole, quando il **Medico** compare in scena, gli infermi scelgono di sottoporsi ugualmente al suo giudizio.

Inizia così una sequenza di diagnosi e ricette che mescolano satira sociale e parodia delle abituali pratiche mediche del Seicento: al cuore languente dell'Innamorato viene prescritto di cambiare aria e allontanarsi dall'amata; al Cortigiano, vittima della vita di palazzo, si suggeriscono finzioni e stratagemmi come rimedi più utili delle cure; il Matto riceve, in modo beffardo, una "terapia" a bastonate; mentre al Povero, la cui malattia è la miseria, non resta che la constatazione dell'incurabilità del suo stato.

La farsa si conclude con una ribellione: i pazienti cacciano il Medico, accusato di insensibilità e cupidigia. Rimane un'amara morale, espressa dagli stessi protagonisti: tra tutti i mali, quello più insopportabile resta la povertà, poiché senza risorse economiche nessuna guarigione è davvero possibile.



KARALIS
ANTIQUA
ENSEMBLE

LO SPEDALE

dramma burlesco

libretto

ANTONIO ABATI

personaggi

CORTIGIANO, con mal di petto. *Tenore*
INNAMORATO, con mal di cuore. *Soprano*
MATTO, con mal di testa. *Contralto*
POVERO, con mal di borsa. *Tenore*
MEDICO. *Basso*
FORESTIERO. *Soprano*

LO SPEDALE

INFERMI A QUATTRO

Non conosce sanità
Chi provato pria non ha
Quel che sia infermità.

POVERO

Il vocabolo addita,
Che l'umana salute è saporita,
Perché il nome di lei nasce dal sale.

INFERMI A QUATTRO

Oh che mala minestra è lo star male.

CORTIGIANO E POVERO

Così fiero è il mio male,
Ch'alla meta mortale
Rapidamente afrettami.
O morte, o tomba, o cataletto aspettami.

INNAMORATO

Et io meschino aspetto,
Che l'anima mia faccia nel ciel sua corsa.

CORTIGIANO

Et io, o che dolor di petto!

INNAMORATO

Ohimè il core!

MATTO

Et io, ohimè il capo!

POVERO

Et io, ohimè la borsa!

CORTIGIANO

A visitarci il medico è sì lento,
Anzi tanto incivile,
Ch'a dir quel, che ne sento,
Le flemme sue mi fan venir la bile.

FORESTIERO

Paesani,
Se gradite
Mantenervi un pezzo sani,
Questi medici fuggite,
Che desideran sanarvi.
Tutti guastano le vene,
Tutti quanti son venali,
Tutti ammazzano i mortali,
E non pagano le pene.
È balordaggin doppia

Quel voler, quel pagar gente, che stroppia.

Seconda stanza

Solo han cura
Con quest'arte
Di distrugger la natura.
Ciascun'ordina gl'intrichi,
E quel recipe di carte
Non vuol dir, se non: da mihi.
Molte dramme ne fan dare,
E d'amor dramma non hanno,
Molti scrupoli in pigliare.
È balordaggin doppia
Quel voler, quel pagar gente, che stroppia.

Terza stanza

Ben addita
L'esercizio
Quale sia di lor la vita,
Basta dir: van dietro al male,
E che tutto il lor servizio
Serva in spezie allo speciale.
Tutti sono in conclusione
Medicina delle borse
Poiché purgano in più corse
Dei quattrin la replezione.
È balordaggin doppia
Quel voler, quel pagar gente, che stroppia.

MATTO

Tu dici mal dell'arte
Prima d'aver il medico provato.
Quando t'avesse il medico ammazzato,
Avresti ragion di lamentarti.

INNAMORATO

Credimi da dovero,
Che cangierai pensiero,
Quando ti troverai con malattia.
Ogn'un biasma colui, che non vorria.

ALTRI TRE INFERMI

Ogn'un biasma colui, che non vorria.

FORESTIERO

Medici non vogl'io, quando m'ammalo;
E se non dico il vero
Il ciel mi dia per serviziale un palo.
Per chi non ha moneta
Sempre rimedio fu da cavaliero,
Anzi da imperatore, una dieta.

INFERMI A QUATTRO

Ecco il nostro dottor, che finalmente,
Et assai lentamente,
Verso il nostro spedal si rappresenta.
Cheto, cheto, figliol, ché non ci senta.

FORESTIERO

Per non farmi sentire,
Io penso di partire,
E perché in vano
Col corpo sano
Ricette imparo.
Voglio andarmi a chiarir, se piscio chiaro.

INFERMI A QUATTRO

A rivederci, a rivederci poi.

FORESTIERO

Quando non sia più medico fra voi.

INNAMORATO

Il medico sta fermo,
E del povero infermo,
Non si ricorda più.

POVERO

Non la sai tutta tu.
Quello, con cui ragiona,
Sarà qualche persona,
Ch'avrà la borsa alquanto stitichezza,
E perché vuol provare
Come lo può sborsare,
La purga gli vuol dar con la ricetta.

MATTO

Si cava la berretta.

CORTIGIANO

Presenta certe carte.

INNAMORATO

Fa cerimonie.

POVERO

Or si licenzia.

CORTIGIANO

Or parte.

MEDICO

(di dentro)

A Dio, compare, a Dio.
Ecco appunto, m'invio
Per visitar quattro ammalati, e poi

Vengo a veder vostro fratello, e voi.

(esce)

Il ciel vi guardi,
Deboli infermi, e facciavi gagliardi;
Già che non si può dir agli ammalati,
Ben trovati, ben trovati.

INFERMI A QUATTRO

Buondì, Signor Dottore:
Son quattr'ore,
Che con gran maliconia
E con poca pazienza

INNAMORATO, CORTIGIANO, POVERO

Aspettiam Vossignoria.

MATTO

Bestemmiam vostr'Eccellenza.

MEDICO

Sono stato a visitare un, che pativa
Certa doglia di capo in un ginocchio,
Che ponendosi all'occhio
Una polvere estiva,
Colta nel Mar Baccù,
Non ha patito più.
Se ancor voi altrui a modo mio farete,
Guari non andrà, che guarirete.
Or dite sull'infermità, ch'avete.

INFERMI A QUATTRO

Io, io meschino aspetto,
Che l'alma mia faccia nel ciel sua corsa.

CORTIGIANO

Oh che dolor di petto!

INNAMORATO

Ohimè il core!

MATTO

Ohimè il capo!

POVERO

Ohimè la borsa!

MEDICO

Questo vostro lamento,
Che sì confuso io sento,
Sembra a me tropp'importuno.
Distinguetemi i mali ad uno, ad uno.

INNAMORATO

Io patisco, Signore,
 Un'afflizion di core,
 Che, s'ho da dir l'opinione mia,
 È mal di foco, e par, che gelosia.

Recitativo

M'esce dal seno un flato,
 Et una gran lagrimazion dagl'occhi.
 Per rimaner sanato
 Ho speso in questo mal tutt'i baiocchi.
 Ma non trova rimedio il mio tormento;
 Anzi che a poco, a poco io mi dileguo,
 Perchè vedo l'Arciera, e pur la seguo,
 Non rimiro la piaga, e pur la sento.

Aria

Due luci m'accecano,
 E spesso due sole
 Parole,
 Qual muto, mi recano.
 Se miro il cinabro
 Del vivo suo labbro,
 Qual morto impallidisco.
 E mentre mi fisso
 Nel vago suo viso,
 Corro a bocca ridente, e vi languisco.
 A voi mi querelo,
 E chiedo mercè.
 Un volto di cielo
 Inferno mi diè.
 Trovatevi un ristoro:
 La mia vita è celeste, et io mi moro.

MEDICO

Oh gran mal, che voi provate!
 Vi sovviene altro che dire?

INNAMORATO

Una giunta di martire.

MEDICO

Seguitate.

INNAMORATO*Seconda stanza*

Le grazie mi offendono,
 Le nevi d'un seno
 Ripieno
 Di fiamme mi rendono.
 Se faccio rapine
 Dell'oro d'un crine,
 A povertà mi lego.
 Se trovo conforto

In libero porto,
 Corro a un mar di bellezza, e mi ci annego.
 A voi mi querelo,
 E chiedo mercè.
 Un volto di cielo
 Inferno mi diè.
 Trovatevi un ristoro:
 La mia vita è celeste, et io mi moro.

MEDICO

Questo morbo, ch'ammazza
 Con l'armi d'una vita,
 Figliolo, è infermità di certa razza,
 Che col recipe mio solo è guarita.
 La nomina un dottore,
 Vigilia senza festa;
 E un altro un mal di testa,
 Che va a ferir nel core,
 Io sol la chiamo ipocondria d'amore.
 Io vi potrei purgare,
 Ma non lo devo fare.
 Colui, che nell'interno
 Per un ciel di beltà, ch'è transitorio,
 Prova d'amor d'inferno,
 Non è degno d'avere il purgatorio.
 Alle fiamme amorose
 Suole da tutti i medici ordinarsi,
 O pazienza, o digiuno, o l'appiccicarsi.
 Appresso me la medicina è varia.
 Recipe: cambiate aria,
 Né più tornate all'amoroso clima,
 Che praticaste prima.
 In colui, che d'amor l'anima ha calda,
 La lontananza ogni gran piaga salda.

INFERMI A QUATTRO

O che medico dotto!
 O che peccato in vero,
 Che la mula di lui vada di trotto!

MATTO

Si vede ben, ch'a medicar persone
 È più valente assai di Cicerone.

INFERMI A QUATTRO

È più valente assai di Cicerone.

CORTIGIANO

Io, io che forte
 Non son di petto,
 Mi trovo in letto
 Per un lungo disordine di corte.
 Son debole d'ardire,
 Né vomitar parlando.

Così stanco di corte, et ammalato.
Non ho due faccie, no, né son sfacciato.
Or dite in carità,
Caro Signor Dottore,
Com'essere potrà,
Che con passo veloce all'ultim'ore
La vita mia non giunga,
Se la vita di corte, ah, non è lunga.

Seconda stanza

In testa fumo
D'onor mi viene,
Nell'altrui bene
Per un verme d'invidia io mi consumo.
Del mio padrone il riso
Mi pasce, e mi tien vivo.
D'un cortigiano il viso
Sangue mi fa cattivo,
Ch'oltre la mala impression sanguigna,
Mi congiura agli onor febbre maligna.
Or dite in carità,
Caro Signor Dottore,
Com'essere potrà,
Che con passo veloce all'ultim'ore
La vita mia non giunga,
Se la vita di corte, ah, non è lunga.

MEDICO

Figliol, voi state male.
E allo spedal già sete,
E il provverbio sapete:
Chi vive in corte, muore allo spedale.
Figliol, voi state male.
Con tutto ciò, s'ubbidirete a me,
Presto sanar potrete,
Non vi darò, come in altrui vedete,
Pillole d'aloè.
Recipe, se volete
Far in corte dimora,
Levatevi a buon'ora,
Con erba di speranza,
Empitevi la panza.
Recipe finzioni, e stratagemme,
Né vi curate evacuar le flemme,
E se questo non giova,
Recipe un'altra prova
Ch'a molt'ogn'or l'esperienza mostra.
Fate un buon esercizio a casa vostra.

INFERMI A QUATTRO

O che medico dotto!
O che peccato in vero,
Che la mula di lui vada di trotto!

MATTO

Di Galeno l'ingegno
A paragon di questo è frustratorio,
E non sarebbe degno
Di curar con un cece il suo rottorio.

INFERMI A QUATTRO

E non sarebbe degno
Di curar con un cece il suo rottorio.

MATTO

Io vi dirò, Messere,
Di mia natura il fallo,
Già che mi par d'avere
Un lucido intervallo;
E potrei cominciarvi a far sapere,
Signor Dotto Idiota,
Che la mia testa è vota,
Che nella schiena mia
Patisco idropisia,
Che sotto una mammella,
Patisco di renella,
E che s'alcuno un giorno
Salute non m'impetra,
Temo mi nasca sulla fronte un corno,
O sentir nelle tempie un mal di pietra.
Un topo
D'Esopo
M'ha fatto un oltraggio,
Un dente m'ha roso,
Perch'era odoroso
Di certo formaggio;
E pur fra le risate
Delle brigate
So fare la mia.
Sol, fa, re, la, mi, ah, ah, chi non rideria?

Seconda stanza

La matta
Mia gatta
La gola m'ha punto,
Perché questa notte
M'ha vote, m'ha rotte
Le fiasche dell'unto;
E pur fra le risate
Delle brigate
So fare la mia
Sol, fa, re, la, mi, ah, ah, chi non rideria?

Terza stanza

Un certo
Ch'esperto
Si crede in Parnaso,
Con molti suoi versi,

Traversi, perversi
M'ha dato nel naso;
E pur fra le risate
Delle brigate
So fare la mia.
Sol, fa, re, la, mi, ah, ah, chi non rideria?
Ma per lasciar le folle,
Per non darvi martello,
Concluderò con queste tre parole:
Patisco di cervello.

MEDICO

Fratello, io vi consolo,
Voi guarirete presto,
Perch'avete nel capo il Mattiolo.
Se bene io vi protesto,
Che quando di cervel sano sarete,
Peggio vi troverete.
Il mondo d'oggi di è pazzo da catena,
E chi vota ha la testa, ha borsa piena.

Aria

Vermanete il giorno d'oggi
La licenza è sol d'un pazzo,
Egli solo ha sempre alloggi,
Tutt'il mondo è il suo palazzo,
E per questo han precedenza
I poeti in far licenze,
Perché col ciel della fortuna han fatti,
La fortuna è sol de matti.

Seconda stanza

La natura parziale
Sempre fu della pazzia,
Fece nudo il razionale,
Perché l'uom cervello avria:
Delle bestie è sarto il cielo,
Ch'or di penne, ed or di pelo
I suoi calzoni agli animali ha fatti,
La fortuna è sol de matti.

INFERMI A QUATTRO - MEDICO

Tutti noi spuntar dobbiamo
Matti frutti e matte azioni
Perché il suolo in cui posiamo
Fabbricato è di mattoni.
Tutti noi del sol siamo prole,
E d'un matto, è figlio il sole,
Che dal mattino i suoi natali ha tratti.
La fortuna è sol de matti, è sol de matti.

MEDICO

Quando però, fratello mio, crediate
D'esser infermo, e risanar vogliate

Da questo pazzo influsso,
Io ve la dico in faccia:
Recipe: sulle braccia
La fregazion col manganel di busso.

MATTO

È bizzarro il rimedio:
Ma dite in cortesia, se non vi tedio,
Un'unzione tale
S'avrà dallo speciale?

MEDICO

Oh sta cheto, fratello.
Unzion di manganello
È una droga sì fatta,
Che per la gente matta
Da per tutto si trova.

POVERO

Signor Medico, la mia malattia
Vivere non mi lassa,
E non deriva questa
Né da piè, né da testa,
Ma l'origine sua vien dalla cassa.
Questo male
Bestiale
Mi fa di mille comodi digiuno,
Perché la cassa mia non ce n'ha uno.

MEDICO

Mostratemi, mostrate
Il vostro polso: oh quanto mal voi state?
Ci vuol altro, che Cerere e che Bacco.
Questo polso di forza è molto fiacco.

POVERO

L'indovinaste appunto,
Medico siete, e astrologo in un punto.
Le spese mie mi lentano il galoppo.
Son tanto debole ch'è troppo.
Son di moneta
Fiacco così,
Che notte e di
Per fiacchezza maggior fo la dieta,
La praticetta
D'una Megera,
E la disdetta
D'una Primiera
M'hanno ridotto
Cotanto asciutto
Nel mio digiuno,
Ché nella borsa mia non ce n'è uno.
Onde, per dirla schietta,
In procelloso mar veggomi absorto,

Se con ricetta
Non ricettate voi la barca in porto.

MEDICO

Fratello mio,
Questo male è incurabile,
E mal poss'io
Con la ricetta mia farlo sanabile;
Avete qui
Orina fresca?

POVERO

V'è, Signor, sì.

MEDICO

Di farmela veder non vi rincresca.

POVERO

Eccovi l'orinale,
Ch'il mio male sia gravoso, io sto con voi,
Ma, ché poi
Fosse mia vita al termine ridutta...

INFERMI A QUATTRO

Saria ben bella affé.
Saria ben brutta.

MEDICO

E non vuoi, che sia spedita
La tua vita poverina?
Manca il color dell'or anche all'orina.

POVERO

Oh, qui mi vien
La mosca al naso!
E chi mi tiene,
Non rompi a voi di questa orina il vaso.

MEDICO

Adagio, adagio,
Messer Biagio.

GLI ALTRI TRE INFERMI

E perché non si danno
I rimedi al suo mal, se gli altri l'hanno?

MEDICO

Questo mal di povertà
Rimedio non ha,
Perché al meschino,
Che di quattrino
Sempre è digiuno,
La ricetta e la spesa quasi è tutt'uno.

GLI ALTRI TRE INFERMI

Dunque non v'è mercé?

POVERO

Dunque da voi ricette non avrò?

MEDICO

Signor, no!

INFERMI A QUATTRO

E perché?

MEDICO

Perché intorno all'avere
L'infermità dell'oro,
Per dirvi il mio parere,
Se voi sete spedito, anch'io mi moro.

GLI ALTRI TRE INFERMI

Osservate la malizia
Della medica avarizia.

POVERO

Più oro ha guadagnato,
Che non ha visto orina,
E al povero ammalato
Non vuol dare un quattrin di medicina.

MEDICO

Io non fabbrico impiastri alla ruina.

POVERO

E quai rimedi hai dati
A questi altri ammalati?

MEDICO

Tutti proporzionati.

INFERMI A QUATTRO

Tutti spropositati.

MATTO

Del manganello
La fregazione,
Che ricetta sarà per il mio cervello?

GLI ALTRI TRE INFERMI

Ricetta di bastone.

MATTO

Bastone a me?
È droga tale per te.

MEDICO

Io volli dir..

POVERO

Tu sei convinto ormai.

MEDICO

Piano, fratel...

MATTO

Tu superbo assai.

MEDICO

Ogni regola...

INNAMORATO

Disputa non vale.

MEDICO

Parlo filosofo...

CORTIGIANO

Tu parlasti male.

MEDICO

Galeno vuol.

POVERO

Tu non intendi niente.

MEDICO

Son medico...

INFERMI A QUATTRO

Insolente.

Va via, precipitosamente.

MEDICO

Questi s'adirano,

Questi delirano,

E vani son gli schermi.

Meglio è ch'io cambi lato,

Pria che per man d'infermi

Un medico par mio caschi ammalato.

INFERMI A QUATTRO

Voltato ha pur le spalle

Questo Galen da stalle.

O che gran melensaggine.

O che peste, o che seccaggine!

POVERO

Orsù, compagni, io lodo,

Ch'ogn'un di noi si medichi a suo modo,

Ma la borsa che tenete,

Com'è forte a monete?

INNAMORATO

La mia che non ha cor timida langue.

CORTIGIANO

La mia non ha salario, e non ha sangue.

MATTO

E la mia se ne corre

All'ora estrema,

Che di cervello è scema.

POVERO

Concludiamo:

Se denar noi non abbiamo,

Tutti spediti siamo,

E a mal termine condutti.

CORTIGIANO

Il cortigiano i suoi dolori acqueta,

Se ha moneta.

INNAMORATO

Giungon gl'innamorati ai loro fini,

Se han quattrini.

MATTO

Son savii i matti, e non son mai discari,

Se han denari.

INFERMI A QUATTRO

Dunque il bene borsale

Guarisce ogni gran male.

Ma perché a noi dalle saccocce rotte

Cascano i baiocchi,

Possiam dir buona notte,

E chiuder poi nel sonno eterno gli occhi.

INNAMORATO

Io di cuore languisco

CORTIGIANO

Io di piede corteggio.

MATTO

Io di cervel patisco.

POVERO

E pur concluder deggio:

INFERMI A QUATTRO

Fra tutti i mal quel della borsa è il peggio.
Dunque il bene borsale
Guarisce ogni gran male.
Ma perché a noi dalle saccocce rotte
Cascano i baiocchi,
Possiam dir buona notte,
E chiuder poi nel sonno eterno gli occhi.



GLI INTERPRETI



ILARIA CORONA - SOPRANO

Attualmente studia al Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari nella classe di canto lirico di Giuseppe Talamo. Durante il suo percorso professionale, ha studiato con Bernadette Manca di Nissa, Alessandra Atzori, Alberto Gazale e Luciana Serra. Nel 2010 inizia la carriera nel Coro delle voci bianche del Conservatorio di Musica Cagliari, sotto la direzione di Enrico Di Maira. Grazie a questa esperienza, ha potuto cantare in numerosi concerti e partecipare a varie produzioni liriche, esibendosi al Teatro Lirico di Cagliari diretta da maestri tra i quali: Alexander Vedernikov, Farhads Stade, Julia Jones, Giampaolo Bisanti. Collabora e ha collaborato con numerose istituzioni e associazioni musicali sia nazionali che internazionali, tra cui: Studium Canticum, Naes Vox, Hic et Nunc, Cantori della Resurrezione, Tenebrae, King’s Singers, Ensemble Pro Victoria, Anuna.



CARLO MARIA DESSALVI - TENORE

Dopo aver mosso i primi passi nel canto corale al Liceo Classico Statale “Giovanni Maria Dettori” di Cagliari, diretto da Stefania Pineider, ha deciso di dedicarsi al canto lirico intraprendendo studi privati sotto la guida del contraltista Gianluca Belfiori Doro. Nel 2021 entra al Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari. Qui completa il propedeutico con il baritono Francesco Landolfi e inizia il triennio accademico, studiando tuttora con il soprano Daniela Cappiello. Nel 2024 Frequenta *masterclass* di alto perfezionamento con il contralto Sonia Prina e il soprano Luciana Serra.



VALENTINA MARGHINOTTI - SOPRANO

Nata a Cagliari, dopo aver conseguito la laurea in Lettere classiche, si dedica agli studi musicali diplomandosi, con il massimo dei voti, in canto lirico sotto la guida di Elisabetta Scano. Ha ottenuto il “Master of Arts in Performance” alla Hochschule für Musik di Basilea con Isolde Siebert e un *master* pedagogico a Zurigo con Yvonne Näf, entrambi con il massimo dei voti e l’eccellenza. Ha inoltre perfezionato la formazione con illustri maestri come: Margret Honig, Vivica Genaux, Bernadette Manca di Nissa, Paoletta Marrocu, Luciana Serra, Katia Pellegrino, Cheryl Studer, Antonio Juvarra, Karen Saillant, Peggy Bouveret, Sara Mingardo, Gloria Banditelli, Sergio Foresti. Si è esibita come solista in importanti teatri ed istituzioni nazionali ed internazionali a Roma, Basilea, Zurigo, Varsavia, Copenaghen, Mumbai, San Paolo, L’Avana. Ha collaborato come solista in vari festival internazionali tra cui il “Chopin and his Europe 2017” a Varsavia, dove ha registrato la prima edizione di *Macbeth* di Verdi con strumenti originali insieme a Fabio Biondi ed Europa Galante. Nel 2015 vince il VII Concorso Internazionale di Musica Barocca “Principe Francesco Maria Ruspoli” nella sezione Canto Barocco a Roma e nel 2011 si aggiudica il primo posto nella Quarta audizione per giovani cantanti della Regione Sardegna, organizzata dall’Ente Concerti “Marialisa de Carolis” di Sassari. Accanto alla carriera solistica collabora con

ensemble come Artificio Armonico Basler Madrigalisten e Ensemble Ricercare, partecipando a concerti e festival internazionali con un repertorio prevalentemente barocco e contemporaneo.



NICOLA MARRAS - TENORE

Si avvicina al canto a 14 anni grazie a Mariano Casula suo insegnante e direttore del Coro polifonico “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Meana Sardo, dove canta nella sezione dei bassi. Nel 2013 continua a coltivare la sua passione unendosi al Coro Mediana diretto da Federico di Chiara. Nel 2014 si trasferisce a Cagliari per proseguire gli studi universitari e si unisce al gruppo vocale “Laeti Cantores” diretto da Giovanni Schirra e Mario Fulgoni. Nel biennio 2015-2016 entra a far parte del Coro Giovanile Sardo, con il quale rappresenterà la Sardegna all’Expo Milano 2015. Durante la sua permanenza a Cagliari partecipa a diverse *masterclass* con importanti musicisti tra cui Giorgio Mazzucato e Johannes Berchmans Göschl.



GLORIA MEDDA - VIOLONCELLO

Dopo il diploma accademico di primo livello, si iscrive al biennio superiore di violoncello al Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari, nella classe di Oscar Piastrelloni. Ha frequentato diverse *masterclass* con importanti maestri di livello internazionali tra i quali: Enrico Dindo, Walter Vestidello, Emil Rovner. Collabora o ha collaborato con diversi enti ed istituzioni musicali quali: Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra Regionale Sarda, Orchestra del Conservatorio di Cagliari, Orchestra Regionale dei Conservatori, Orchestra Domenico Mazzocchi. Inoltre collabora con gli *ensemble* di musica Reunis e Karalis Antiqua specializzati nel repertorio barocco.



FEDERICO MELIS - BASSO

Iscritto nella classe di canto al Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari, ha studiato musica alla Scuola Civica di Cagliari e ha conseguito un diploma in chitarra elettrica alla Scuola di musica Namm. Durante la sua carriera, ha partecipato a numerose *masterclass* con direttori di fama come: Carlo Pavese, Luca Scaccabarozzi, Petra Grassi, Lucy Champions. Ha preso parte a importanti festival tra cui “Nella Città dei Gremi” a Sassari e “Voci d’Europa” a Porto Torres. Nell’ottobre 2023 con il coro Hic et Nunc ha ottenuto il Secondo Premio nelle categorie “Cori a Voci Pari o Dispari” e “Gruppi Vocali e Musica Antica”, insieme a una menzione speciale per l’interpretazione del repertorio madrigalistico al XIII Concorso corale nazionale di Fermo. Inoltre ha fatto parte del Coro Giovanile Sardo nel biennio 2016-2017, partecipando al Festival di Primavera 2017 a Montecatini.



FEDERICA MOI - CONTRALTO

Studia canto barocco e musica da camera con il contralto di fama internazionale Sonia Prina. Nel corso della sua carriera ha collaborato con diverse istituzioni nazionali e internazionali tra cui: Festival di Brema, Festival di Ravello e Salerno, AnconaBarocca, Festival di Musica Barocca di Belgrado, Festival di Musica Barocca di Rodi, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Verdi di Pisa.



NOEMI MULAS - CLAVICEMBALO

Nata nel 2000, ha iniziato a studiare pianoforte a 11 anni con Alessandra Medde. Successivamente ha conseguito la laurea in pianoforte nella classe di Francesco Giammarco al Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari. Attualmente è iscritta al triennio di clavicembalo e tastiere storiche con Lorenzo Feder. Ha partecipato a *masterclass* con rinomati maestri come: Bruno Canino, François-Joel Thiollier, Lilya Zilberstein.



GIACOMO PAULIS - CONTRABBASSO

Dopo il diploma di primo livello, attualmente frequenta i bienni superiori di contrabbasso classico e musica d'insieme al Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari. Frequenta l'Académie Beethoven, in collaborazione con l'Orchestre des Champs Elysees e l'Armenian National Opera. Collabora o ha collaborato in diverse istituzioni musicali quali: Orchestra Regionale Sarda, Orchestra da camera della Sardegna, Orchestra da camera Went, Ensemble Reunis.

KARALIS ANTIQUA ENSEMBLE



Il Karalis Antiqua Ensemble è un gruppo musicale fondato nel 2024 dal soprano Federico Fiorio che ricopre la carica di direttore artistico e dal pianista Luca Murgia responsabile della direzione generale. L'Ensemble si dedica con passione alla ricerca e valorizzazione della musica antica, concentrandosi in particolare sulle tradizioni musicali rinascimentali e barocche europee. L'obiettivo è far rivivere le sonorità di epoche passate, offrendo al pubblico l'opportunità di riscoprire una musica che ha

avuto una profonda influenza sulla creazione della musica contemporanea. In questo modo il Karalis Antiqua Ensemble intende creare un ponte culturale tra le tradizioni musicali storiche dell'Europa e le nuove generazioni di ascoltatori. Il gruppo collabora attivamente con prestigiosi festival e istituzioni musicali sia in ambito nazionale che internazionale. Grazie al sostegno dei Musei Nazionali di Cagliari si esibisce regolarmente al Teatro dell'Arco di Cagliari. Il Karalis Antiqua Ensemble gode inoltre del patrocinio dell'Università degli Studi di Cagliari ed è sostenuto da L'Opera International Magazine che ne è *media partner* e dall'Associazione culturale Luna d'Oriente.



FEDERICO FIORIO - DIRETTORE ARTISTICO

Nato a Verona, ha studiato con Lia Serafini e Patrizia Vaccari, laureandosi con lode sia al Conservatorio di Musica "Francesco Antonio Bonporti" di Trento che al Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma. Ha partecipato a diverse *masterclass* con Roberta Invernizzi all'Accademia Internazionale di Organo e Musica Antica "Giuseppe Gherardeschi" di Pistoia. A 16 anni ha debuttato come soprano nei ruoli di Enea e Iarba in un pasticcio al Teatro Ristori di Verona, in seguito nel ruolo di Erster Knabe in *Die Zauberflöte* di Mozart al Teatro Filarmonico di Verona. Successivamente ha cantato al Teatro Malibran di Venezia come Lidio in *Zenobia, Regina de' Palmireni* di Tommaso Albinoni. Federico Fiorio ha collaborato con direttori d'orchestra come: Diego Fasolis, Ottavio Dantone, Giovanni Antonini, Jordi Savall, George Petrou, Jean-Christophe Spinosi,

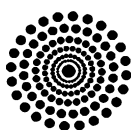
Carlo Ipata. Sotto la direzione di Ottavio Dantone, si è esibito: come Andronico in *Tamerlano* di Vivaldi a Ravenna, Piacenza, Reggio Emilia e Modena; come Lepido in *Cesare in Egitto* di Geminiano Giacomelli al Festival di Innsbruck; come Nerone in *Agrippina* di Händel per la Seine Musicale di Parigi. I momenti più significativi della sua carriera sono stati i ruoli di: Nerone, con la regia di Pier Luigi Pizzi, in *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi a Cremona, Ravenna, Como, Pavia e Pisa; Amanzio in una nuova produzione di *Giustino* di Antonio Vivaldi diretta da George Petrou al Drottningholm Opera Festival; Bellezza in *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Händel sotto la direzione di Diego Fasolis all'Opéra de Lausanne; Il Cigno in *Carmina Burana* di Carl Orff, diretto da José Luis Basso per il Teatro di San Carlo di Napoli; Pulgar nella prima mondiale di *La Bella Susona* di Alberto Carretero al Teatro de la Maestranza di Siviglia. La Stagione 2024-2025 lo vede impegnato ancora con Ottavio Dantone in *Giulio Cesare* di Händel (Sesto), in una nuova produzione di Chiara Muti, in diversi teatri italiani, tra cui Ravenna, Modena, Piacenza, Reggio Emilia e Lucca. Tornerà al Valletta Early Opera Festival di Malta per *Il Re Pastore* di Mozart (Aminta), diretto da Giulio Prandi, e partecipa agli "Händel-Festspiele Halle"

per un *recital* con Federico Maria Sardelli. Nel 2025 Federico Fiorio si è esibito in *I Grotteschi*, una nuova *performance* ispirata alla trilogia di Monteverdi, diretta da Leonardo García Alarcón e diretta da Rafael R. Villalobos al Teatro de La Monnaie di Bruxelles e lo scorso luglio ha inaugurato il prestigioso Festival di Salisburgo con *Giulio Cesare* di Händel.



LUCA MURGIA - DIREZIONE GENERALE

Nato a Cagliari, inizia lo studio del pianoforte a 5 anni sotto la guida di Roberto Bernardini. Si specializza in pianoforte classico al Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari con Rosabianca Rachel, proseguendo la formazione all’Accademia di Francia “Villa Medici” di Roma. Si qualifica nel corso di laurea in direzione e management teatrale all’Università Roma Tre e, successivamente, consegue un *master* in comunicazione e *marketing* all’Università Bocconi di Milano. Ha collaborato con prestigiose istituzioni italiane e internazionali tra cui: Teatro dell’Opera di Roma, Teatro Lirico di Cagliari, New York City Opera, Conservatorio Statale di Musica “Giovanni Pierluigi da Palestrina” di Cagliari, Fondazione Cinema per Roma, Rai Radio Televisione Italiana, Università degli Studi di Cagliari. Con una vasta esperienza nell’organizzazione, gestione e promozione di eventi culturali e spettacoli ha anche ricoperto il ruolo di direttore artistico di diversi festival culturali e musicali.



**KARALIS
ANTIQUA
ENSEMBLE**

WWW.KARALISANTIQUA.IT